

giatori, della posta, delle merci non ne sia incagliato, ecc.

Due miliardi annui, dunque, da aggiungere al bilancio dello Stato, due miliardi da trovare con nuove imposte: una bazzecola! Basta aver passato alcune ore su tali questioni, per capire che ciò avrebbe per effetto: di rovinare lo Stato che avrebbe un bilancio dei più instabili; di rovinare l'economia pubblica, perchè gravando di due nuovi miliardi tutte le sorgenti della vita economica inglese la si ridurrebbe in condizioni tali da non poter più resistere, anche senza pensare che non potrebbe assolutamente più sopportare la concorrenza degli altri paesi, privi della delizia di un aggravio simile a quello dei due miliardi; e, se anche ciò non accadesse (come è matematicamente sicuro!), la riforma avrebbe il bell'effetto di far pagare coloro che non vogliono o non possono viaggiare per quelli che viaggiano!

Ed ecco come trionferebbero l'uguaglianza e la democrazia!

Perchè la questione delle riforme sociali che debbono rigenerare il mondo sta tutta in questi quattro postulati, contro cui non c'è cavillo di riformista che possa valere:

1) I benefici diretti della riforma, se pure esistono, sono quasi sempre annullati dai mali indiretti, che spesso sono più grandi del bene:

2) Per poter fare una riforma qualsiasi ci vogliono dei denari, molti denari; e siccome economicamente è falso che nel paese ci siano due classi sociali senza alcun rapporto tra di loro: i ricchi oziosi, e i lavoratori nulla tenenti, appena questi vogliono introdurre le riforme e farle pagare a quelli, nella speranza che la nazione non ne subirà danno, le conseguenze disastrose di quel dissanguamento si fanno sentire per tutto il paese. Perchè, se ci sono degli oziosi ricchi e inutili, vi sono molti altri ricchi che col loro lavoro di direzione, di scelta degli impieghi dei capitali e degli uomini, rendono alla società dei servizi certo altrettanto utili quanto quelli dei lavoratori manuali.

3) Questa distruzione di capitali in un paese, quando non ha luogo anche negli altri in uguali proporzioni, pone questi, per la loro produzione, per le loro esportazioni, etc., in condizioni migliori di quelli che hanno applicato quella data riforma. Ne segue che tutta la vita economica di questi soffre, e che chi più ci perde sono i lavoratori, appunto perchè essi non hanno capitali accumulati su cui potersi rifare delle perdite di salario, del maggior caro dei viveri, effetto sempre di quella tal riforma.

4) Nove volte su dieci le riforme hanno il non voluto effetto di far pagare ad alcuni il vantaggio degli altri, e abbiamo visto che quei primi non sono solo i ricchi (1).

E quest'ultima circostanza è capitale per noi: quand'anche tutte le riforme sociali fossero attuabilissime per tutti gli altri rispetti, noi dovremmo combatterle in nome della libertà e dell'uguaglianza, se avessero per risultato di far sì che lo Stato venisse incaricato di nuove funzioni,

(1) Nel caso delle ferrovie gratuite ci sarebbe anche questo: i forestieri viaggerebbero gratuitamente (cioè a spese nostre) nel nostro paese, e noi pagheremmo per viaggiare all'estero!

mentre venisse abolito quel cardine di ogni attività umana, di ogni progresso sociale che è il seguente: ciascuno goda il prodotto del suo lavoro; cioè paghi solo quello che consuma, e non consumi se non quello che paga col prodotto del suo lavoro.

Altrimenti si cade nello Stato provvidenza, che deve pensare a tutto, mentre alle spese devono pensare i grassi borghesi. Sarebbe comodo per il proletariato, se fosse possibile; ma non lo è, e solo avrebbe per effetto di s fibrare il popolo, di spingerlo a godersi beatamente le ricchezze accumulate fin qui non dal solo suo lavoro, e, finita la cuccagna, di aver distrutta tutta la nostra civiltà, tutto il nostro benessere, senza che la popolazione che sarebbe sopravvissuta e si sarebbe formata in quell'ambiente avesse la forza e la capacità di ricrearli.

Nè questa eventualità è troppo remota: lo Stato, da noi come dappertutto, si incarica di sempre nuove funzioni, e i cittadini sono ogni dì più circondati da istituti e funzionari che hanno lo scopo di impedir loro di fare quello che il governo crede male; in Inghilterra ci si agita per le ferrovie gratuite; ieri in Italia ci si scalmava per il pane gratuito, e a Roma e altrove stanno sorgendo istituzioni per quella trovata: e perchè non il companatico, perchè no i vestiti, le case, e tutto il resto gratuito, gridai io, *vox clamantis in deserto*? Ma, non temete, ci si arriverà! Troppi membri degeneri della borghesia vogliono con ciò calmare le aspirazioni popolari, troppi altri borghesi vogliono aver modo, con simili istituzioni, di pascersi alla greppia dello Stato, troppi proletari vogliono raggiungere il benessere, non col loro lavoro, ma a spese altrui, e troppo queste tre categorie enormi di parassiti sono solidali, perchè la borghesia che lavora e pensa, ma è neghittosa e incurante di correre ai ripari, possa fare argine a quel torrente impetuoso e devastatore!

Prof. VITTORIO RACCA.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Sono stati pubblicati alcuni dati interessanti sulla **produzione metallurgica mondiale**. Vogliamo limitarci alla produzione dei sette più importanti metalli (al di fuori dei preziosi) nelle sue ultime campagne metallurgiche.

	1894-95 tonn.	1904-05 tonn.
Piombo	573,000	927,000
Rame	581,000	639,000
Zinco	571,000	625,000
Stagno	91,000	91,000
Nichelio	8,850	12,000
Alluminio	8,250	8,750
Mercurio	3,696	3,697

La produzione del piombo presenta nel 1904-1905 in confronto al 1903-904 un aumento di 54,000 tonnellate, al quale contribuirono principalmente gli Stati Uniti, l'Australia, la Spagna ed il Messico.